

PALESTINA E ISRAELE, ONU SOLA SALVEZZA.

GLI ATTACCHI E LE STRAGI - Usa, Russia, Regno Unito, Francia e Cina hanno tutti un interesse nazionale a una tregua stabile. Un'altra Nakba macchierebbe il nome dello Stato ebraico per le generazioni future.

Il Fatto Quotidiano 19 Oct 2023 di Jeffrey Sachs



foto lapresse - Solo sangue Vittime di un bombardamento su Rafah, nel sud della Striscia di Gaza

Dopo l'atroce attacco di Hamas contro civili israeliani innocenti, gli alti strateghi militari israeliani minacciano la pulizia etnica di Gaza. Si tratterebbe di un'altra ("catastrofe" Nakba in arabo), simile all'espulsione di massa dei palestinesi dalle loro case e dalla loro terra nel 1948.

Se Israele commettesse crimini di guerra massicci a Gaza, di fronte agli appelli globali alla moderazione, metterebbe a rischio la sua sicurezza nazionale fondamentale.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha parlato in modo chiaro, persuasivo ed eloquente della necessità di un cessate il fuoco, del rilascio degli ostaggi, della protezione dei civili di Gaza, del sostegno alla sicurezza di Israele e del passaggio decisivo verso uno Stato palestinese in linea con i precedenti accordi delle Nazioni Unite. In questo parla a nome della grande maggioranza dell'umanità e della stragrande maggioranza degli Stati membri delle Nazioni Unite, che cercano pace e

giustizia sia per gli israeliani che per i palestinesi.

Tutti e cinque i membri permanenti (P5) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite – Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Russia e Cina – hanno un interesse comune a un cessate il fuoco seguito da un accordo globale che includa la statualità palestinese. Tutte le nazioni del P5 desiderano buone relazioni sia con Israele che con il mondo arabo. Tutti hanno un forte interesse nazionale alla pace, compresa la sicurezza per Israele e la statualità per la Palestina. Questo vale anche per gli Stati Uniti. Se gli Stati Uniti appoggiano la pulizia etnica a Gaza, l'influenza americana nel mondo musulmano, già in declino negli ultimi anni, crollerà irrimediabilmente.

Il Segretario generale Guterres ha tracciato il quadro della pace: "Ci siamo avvicinati a un momento di escalation disastrosa e ci troviamo a un bivio critico. È imperativo che tutte le parti – e coloro che hanno influenza su di esse – facciano tutto il possibile per evitare nuove violenze o una ricaduta del conflitto in Cisgiordania e nella regione più ampia.

Tutti gli ostaggi a Gaza devono essere rilasciati. I civili non devono essere usati come scudi umani. Il diritto umanitario internazionale - comprese le Convenzioni di Ginevra - deve essere rispettato e sostenuto. I civili di entrambe le parti devono essere protetti in ogni momento. Ospedali, scuole, cliniche e sedi delle Nazioni Unite non devono mai essere presi di mira". Ma qualsiasi soluzione a questo tragico calvario pluridecennale di morte e distruzione richiede il pieno riconoscimento delle circostanze sia degli israeliani che dei palestinesi, delle loro realtà e delle loro prospettive.

"Israele deve vedere concretizzate le sue legittime esigenze di sicurezza e i palestinesi devono vedere realizzata una chiara prospettiva per la creazione di un proprio Stato, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite, il diritto internazionale e gli accordi precedenti. Se la comunità internazionale crede veramente in questi due obiettivi, dobbiamo trovare il modo di lavorare insieme per trovare soluzioni reali

e durature – soluzioni che si basano sulla nostra comune umanità e che riconoscono la necessità per le persone di vivere insieme, nonostante le storie e le circostanze che le dividono”.

Non dovrebbero esserci divisioni geopolitiche tra le grandi potenze in merito a questa crisi. La Russia ha legami molto forti con Israele, non da ultimo per le centinaia di migliaia di ebrei russi che vivono in Israele. Anche il Regno Unito, l'ue e gli Stati Uniti hanno forti legami economici, tecnologici, culturali e storici con Israele. Anche la Cina ha relazioni lunghe e solide con Israele, anche se con minori legami culturali e storici.

Eppure nessuna di queste grandi potenze vuole alienarsi il mondo arabo e musulmano. Ogni grande potenza ha una popolazione musulmana significativa: l'1-2% negli Stati Uniti e in Cina, circa il 7% nel Regno Unito e nell'ue e circa il 10% in Russia. Inoltre, tutte hanno legami economici, di sicurezza e culturali significativi con il mondo arabo e musulmano.

I P5 dovrebbero lavorare urgentemente insieme per una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che tracci il percorso verso la pace e uno Stato palestinese (o anche verso uno Stato basato sull'uguaglianza e la democrazia, se gli israeliani e i palestinesi lo preferiscono a una divisione della terra). Secondo quanto riferito, la Russia è sul punto di presentare una risoluzione di pace (nel frattempo è stata respinta, ndr). Gli Stati Uniti dovrebbero resistere alla reazione impulsiva di opporsi all'iniziativa russa e lavorare con la Russia e gli altri membri del P5 per la causa comune della pace.

Israeliani e palestinesi, purtroppo, sono profondamente divisi in tre campi, che potrebbero essere chiamati i pacifisti, gli scettici e i fondamentalisti. I pacifisti credono che la pace sia possibile attraverso i negoziati. Gli scettici sono così profondamente diffidenti nei confronti dell'altra parte che non credono nella pace. I fondamentalisti, una decisa minoranza in entrambe le parti, credono che Dio abbia concesso loro la terra – sia agli ebrei che ai musulmani – e che l'altra parte non abbia alcun diritto.

I pacifisti sono pronti per la pace. Gli scettici possono essere conquistati con sufficiente rispetto, diplomazia e realismo nei negoziati e con l'appoggio del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a una pace negoziata (che includa forze di pace, finanziamenti e altri strumenti di applicabilità). I fondamentalisti di entrambe le parti saranno delusi. Tuttavia, occorre ricordare loro che i diritti umani e la dignità di tutti sono sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e sostenuti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Di tanto in tanto sono sorti leader coraggiosi che hanno convinto gli scettici a cercare la pace e che hanno detto ai fondamentalisti che entrambe le parti meritano rispetto e giustizia. L'egiziano Anwar Sadat è stato una figura notevole. Così come Yitzhak Rabin in Israele. Entrambi sono stati assassinati dai fondamentalisti della loro stessa nazione, martirizzati come altri grandi costruttori di pace del nostro tempo, tra cui il Mahatma Gandhi, John e Robert Kennedy e Martin Luther King Jr. Come insegnò Gesù, egli stesso martirizzato, “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

Il governo israeliano di Benjamin Netanyahu, prima dell'attuale governo di “unità”, è stato il più di destra della sua storia. Diversi esponenti dell'estrema destra fanno parte dell'attuale gabinetto. I media israeliani lanciano appelli affinché Gaza diventi un luogo dove “nessun essere umano può vivere”. Non ci deve essere posto negli affari delle nazioni, tantomeno alle Nazioni Unite, per le ideologie dell'odio. Le nazioni del mondo, operando secondo la Carta delle Nazioni Unite e difendendo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, devono muoversi con urgenza per aiutare a salvare sia Israele che la Palestina.

Se Israele tentasse un'altra Nakba, subirebbe la morte orrenda dei propri giovani uomini e donne nei combattimenti, ucciderebbe migliaia e sfollerebbe centinaia di migliaia di palestinesi innocenti e macchierebbe il nome di Israele per le generazioni future. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu dovrebbe evitare questa calamità dando un sostegno urgente e tempestivo ai milioni di israeliani e palestinesi che desiderano una pace duratura con sicurezza e giustizia per tutti.